

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

Fornitore offresi, filo diretto all'estero

Export. La rassegna da domani è aperta a Lariofiere: un'occasione di confronto per le aziende del territorio. La Camera di commercio organizza momenti "B2B" con quindici buyers da Germania, Svizzera e Austria

ERBA
LEA BORELLI

Fornitore Offresi sarà anche un'occasione per le aziende del territorio di incontrare buyer e importatori stranieri della subfornitura meccanica e sostenere incontri individuali in uno spazio studiato ad hoc.

La Camera di commercio di Como-Lecco ha organizzato, attraverso l'azienda speciale Lario sviluppo impresa e in collaborazione con la Camera di commercio italiana per la Germania (Itkam) e la Camera di commercio italiana per la Svizzera (Ccis), un'azione di incoming buyer durante la manifestazione dedicata alla meccanica in programma a LarioFiere da domani a sabato.

Possibilità

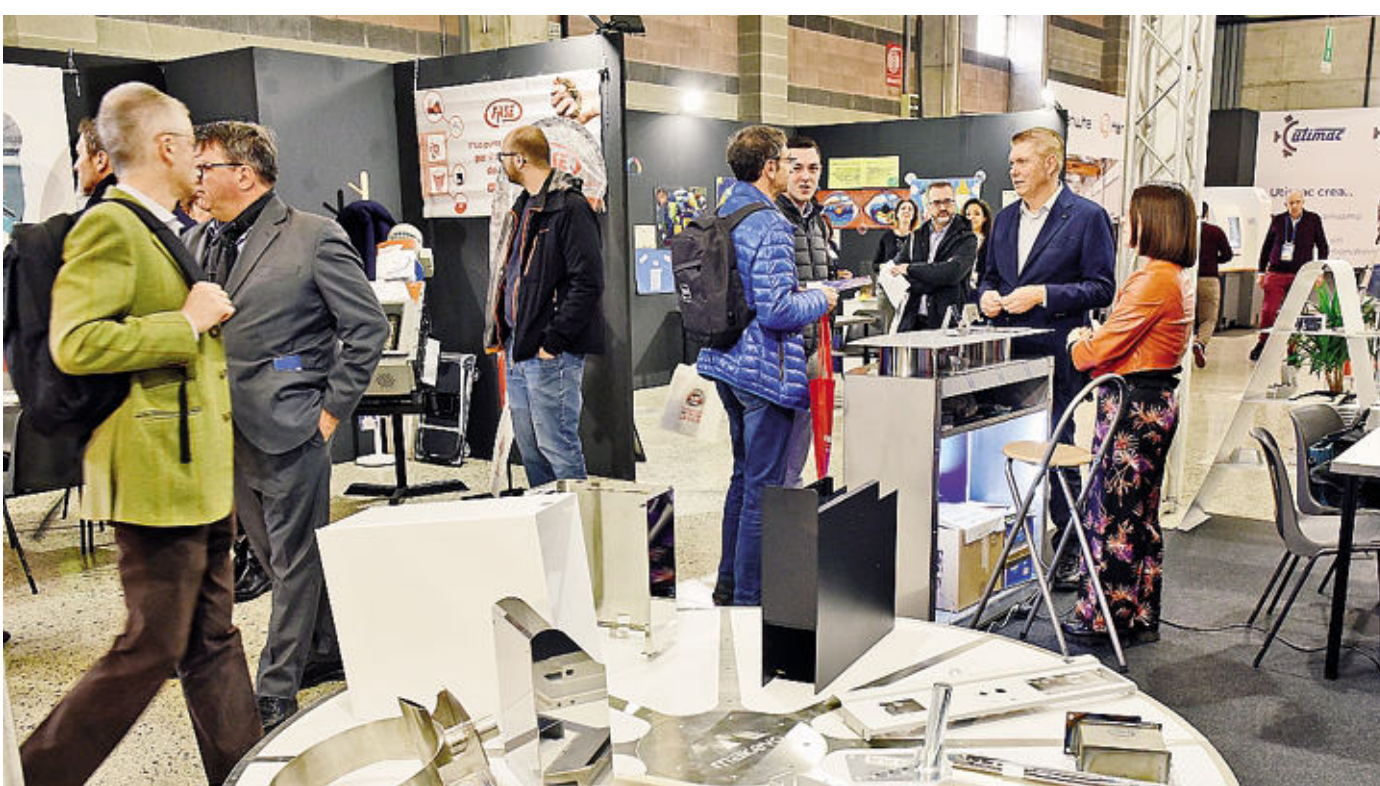
Le aziende espositrici avranno la possibilità di partecipare a incontri B2B in sala Lario che si trasformerà in una Buyers Lounge, dove saranno presenti 15 buyer esteri provenienti soprattutto dai mercati di lingua tedesca, tra cui Germania, Austria e Svizzera, l'area di più forte interscambio con il territorio nella meccanica. Si tratta in molti casi di operatori che rappresentano un'azienda estera, oppure di agenti che si occupano di in-

termediazione favorendo l'incontro tra domanda e offerta.

Iniziative che non solo permetteranno di stabilire nuovi contatti commerciali, ma anche di consolidare le relazioni esistenti e di accrescere le opportunità di business: «Abbiamo organizzato questi incontri con i buyer stranieri nelle giornate di giovedì 15 e venerdì 16 - spiega Tommaso Guarnieri di Lario Sviluppo Impresa -. È stata predisposta un'agenda di incontri sulla base sia delle esigenze dei buyer stessi, sia delle candidature volontarie degli espositori. I buyer avranno anche la possibilità di visitare gli stand presenti in fiera. Saremo presenti in sala Lario dove saranno allestite le postazioni per gli incontri individuali e seguiremo gli operatori nei loro spostamenti all'interno della manifestazione». Per informazioni su questa iniziativa e per partecipare, le agende dei buyer hanno ancora qualche posto vuoto, gli espositori possono scrivere una mail alla segreteria organizzativa: fornitoreoffresi@lariofiere.com.

Istituzionale

La presenza straniera non sarà solo dei buyer, tra i 340 espositori, il 60% dei quali lombardi, ci saranno infatti aziende targate Germania, Ci-



La scorsa edizione di Fornitore Offresi, evento organizzato dalla Camera di Commercio negli spazi di Lariofiere

na e Albania, ma anche tra i visitatori sta crescendo la quota internazionale: «Nella scorsa edizione su 8mila visitatori circa 600 erano stranieri, la maggior parte dei quali provenienti da Germania e Svizzera, ma anche da Francia e Austria, avevamo registrato alcuni visitatori dal Perù che si trovavano già in zona e sono

passati a Fornitore Offresi - afferma Silvio Oldani direttore di Lariofiere - Da sempre contiamo sulla partecipazione istituzionale dell'associazione industriale di Fellbach, la città gemellata con Erba, il cui presidente Johannes Maier sarà presente con uno stand della sua azienda».

La 15esima edizione di For-

nitore Offresi Meccanica ha registrato il tutto esaurito, i padiglioni di Lariofiere sono sold out. L'offerta espositiva punta a soddisfare tutte le possibili richieste nel campo delle lavorazioni meccaniche, comprese: elettronica, elettromeccanica, mecatronica, robotica, automazioni industriali, utensilerie, ferramen-

ta, progettazioni macchine speciali, macchinari per la lavorazione e la produzione, prototipazione rapida 3D. L'evento dedicato al B2B sarà aperto da domani a sabato 17 dalle 9.30 alle 17.30. Ingresso gratuito per gli operatori con registrazione online su fornitoreoffresi.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Eusider il 100% di Profiltubi Il gruppo acquisisce anche O.M.V.

L'azienda

L'operazione perfezionata nelle scorse settimane tramite "reshoring" dell'azionariato

Ad Eusider Group il 100% di Profiltubi e O.M.V.

Il gruppo lecchese di proprietà della famiglia Anghileri, attivo dal 1979 nelle lavorazioni di coils, tubi, lamiera da treno, tondi e banda stagnata, ha infatti completato la totale acquisizione di Profiltubi di Reggiolo e della sua controllata O.M.V. Ventura, con sede a Lesmo, dal fondo tedesco Auctus Capital Partners.

Un'operazione, quella perfezionata nelle scorse settimane, che riporta sotto proprietà italiana, tramite

un'operazione di "reshoring" azionario, un'importante realtà industriale del settore siderurgico del nostro paese. Le aziende acquisite, specializzate nei tubi in acciaio al carbonio elettrosaldato, hanno infatti un giro d'affari di 200 milioni di euro l'anno.

«Con questa operazione, continua il processo di crescita e verticalizzazione del gruppo», commenta Eufrazio Anghileri, cofondatore di Eusider insieme al fratello Antonio.

«Si tratta di una acquisizione strategica, che ci permette di completare la gamma di offerta sul mercato dei tubi». Il gruppo della famiglia Anghileri, che ha sede a Costa Masnaga, rafforza infatti così la sua posizione nei tubi saldati in acciaio.



Da sinistra, Eufrazio, Maria, Antonio e Giacomino Anghileri

La maggior parte delle quote del gruppo Profiltubi era stata rilevata nel 2020 proprio dal fondo di private equity Auctus, insieme ad alcuni membri della famiglia Alfieri.

Nel tempo, il gruppo reggiano, guidato dall'amministratore delegato Giorgio Frigerio, si è rafforzato e la maggioranza delle quote Auctus lo ha portato verso una moderna gestione manageriale, realizzando una strategia di fusioni e acquisizioni, tra cui quella del 100% di O.M.V. Ventura, nel 2021.

Responsabile di Profiltubi, nel ruolo di presidente, continuerà a essere proprio Frigerio: «Esprimo grande soddisfazione, anche da parte di tutti i collaboratori, per questa operazione con il gruppo Eusider che ci permetterà un'ulteriore e rilevante sviluppo» nel settore del tubo saldato, dichiara.

L'operazione avrà anche il contributo, in via di definizione, di diversi istituti finanziari, tra cui Cassa Depositi e Prestiti, Credit Agricole,

Banco Bpm, Bper e Simest come riportato da Roberto Vitali, presidente di Eusider.

Per gli obiettivi di Eusider, sia Profiltubi che O.M.V. sono particolarmente importanti: il gruppo industriale di Costa Masnaga realizzerà infatti un polo strategico, aumentando il potere di mercato.

Fondato alla fine degli anni Settanta da Eufrazio e Antonio Anghileri, oggi affiancati da Giacomino e Maria, figli di Eufrazio e, rispettivamente, Ceo e Coo, Eusider serve ad oggi un bacino di clientela che comprende le filiere dell'elettrodomestico, l'automotive e delle macchine da movimento terra, i produttori di veicoli industriali, la cantieristica e le grandi officine meccaniche.

Oltre che con Eusider S.p.A., il gruppo opera con altre dieci società controllate e 15 stabilimenti produttivi, per un totale di circa 900 dipendenti e un lavorato e consegnato di circa 1,3 milioni di tonnellate di acciaio.

Marta Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa locale del pane quotidiano

Le attività. Sette negozi lecchesi aderiscono alla raccolta "sospesa": l'ideatore è stato il decano Peppino Ciresa Trent'anni fa in città c'erano cinquanta panettieri, oggi solo quindici. «Calo dei consumi? Noi andiamo avanti»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Di anno in anno, si va avanti con la riconferma del progetto di "Pane sospeso", una delle iniziative di responsabilità sociale d'impresa praticata da una parte dei panificatori lecchesi di Confcommercio guidati da Giampiero Nucera in termini di attenzione al territorio e ai suoi bisogni, in questo caso bisogni fondamentali di una parte della popolazione. Si riparte, dunque, anche per il 2024.

La prima idea

A promuovere l'iniziativa otto anni fa è stato Giuseppe Ciresa, panificatore, nome storico dell'associazionismo di categoria, ex presidente di Confcommercio Lecco in cui oggi è componente di giunta e presidente della Zona 3 che comprende i Comuni di Lecco, Malgrate e Pescaate.

Oggi il gruppo dei panificatori iscritti all'associazione di Piazza Garibaldi è composto da circa 60 attività distribuite fra Lecco e provincia. Sul totale, a Lecco oggi ne sono rimaste 15, un numero che si è molto ridotto rispetto alle 50 attività di una trentina di anni fa. E sui 15 panificatori lecchesi uno su due partecipa al progetto.

Data la complessità del lavoro di raccolta del pane messo a disposizione, ad oggi l'iniziativa di Pane Sospeso è realizzata solo nel capoluogo, dove i panificatori che aderiscono sono 7: «Un panificio per ogni giorno della settimana garantisce l'apporto dei cinque chili di pane per la Caritas. È un bell'impegno - afferma Ciresa -, con cui diamo questa quantità di pane ogni giorno, per 365 giorni l'anno". Un impegno a cui si aggiunge quello del lue-

di con altri cinque chili distribuiti attraverso la Croce Rossa nella giornata del lunedì, quando la Croce Rossa distribuisce a un centinaio di famiglie lecchesi bisognose altrettanti pacchi di alimentari».

Ogni giorno

«Da quando siamo partiti, otto anni fa, la Caritas distribuiva i pasti solo a mezzogiorno. Da quando è stata inaugurata la nuova Casa della Carità in via San Nicolò - afferma Ciresa - la mensa resta aperta anche la sera, ed è stato necessario raddoppiare il pane. I bisogni, in definitiva, sono cresciuti e noi cerchiamo di fare la nostra parte aiutando concretamente. Quando ci è stato chiesto di aumentare l'apporto di pane lo abbiamo fatto immediatamente. E pazienza se le cassettoni del Pane Sospeso a fine giornata non hanno raggiunto le offerte volontarie necessarie, complessivamente si dovrebbe totalizzare una raccolta

■ «In città negli ultimi anni sono cresciuti i bisogni dei meno fortunati»

■ «A resistere sono le attività che investono e sanno spaziare su catering e dolci»

di circa 25 euro al giorno equivalenti al valore dei cinque chili, ma noi garantiamo comunque la consegna del pane».

Tutto è partito prendendo ispirazione dal progetto "caffè sospeso" di Napoli. Dopo una fase sperimentale di qualche mese "Pane Sospeso" ha preso il via senza mai interruzioni, con un calendario semestrale in cui giorno per giorno vengono segnati gli impegni di conferimento che riguardano ogni singolo panificio. «Ogni sei mesi chiamiamo a raccolta i nostri iscritti per chiedere loro se vogliono continuare a fare la loro parte nel progetto, e non ci danno nemmeno il tempo di finire la frase della richiesta. L'adesione è totale e molto convinta».

I tempi attuali

Si va avanti da anni dunque, nonostante nel frattempo anche le attività dei panifici risentano del calo dei consumi e della concorrenza della grande distribuzione: «Noi continuiamo perché ci crediamo - afferma Ciresa -. Ma ci rendiamo conto che sempre più spesso le famiglie vengono in negozio a comprare solo latte e pane, il resto lo comprano nella grande distribuzione. A resistere sono le attività che ancora investono su sé stesse, che sanno innovare e cambiare, magari passando dal semplice negozio di alimentari alla preparazione e vendita di gastronomia, pasticceria, catering. Comunque - conclude Ciresa - anche se la nostra categoria attraversa ancora momenti difficili crediamo sia giusto continuare ad aiutare, il lavoro che stanno facendo la Caritas e la Croce Rossa è straordinario e noi continueremo a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peppino Ciresa (in foto con Franco Sala) durante un incontro riservato ai panificatori lecchesi

Il dettaglio

Le attività che aderiscono Poi le consegne alla Caritas

Il Gruppo Panificatori di Confcommercio Lecco, guidato dal presidente Giampiero Nucera, ha deciso di confermare anche per il 2024 il progetto solidale "Pane sospeso", l'iniziativa benefica che punta ad aiutare, grazie all'acquisto e al dono del pane, i più bisognosi. Questi i negozi che hanno aderito al progetto per il 2024: Panificio Negri di corso Matteotti 65; Panificio Ciresa di via Petrarca 49; Linfarinata di via Bovara 7; Alimentari Valseschini di via Paisiel-

lo 28; Dolce Forno di corso Emanuele Filiberto 68; Pane e Fantasia di via Marco d'Oggiono 33; Il Pane di Gianola di via Tonio da Belledo 27.

«L'obiettivo - spiega una nota dell'associazione - è continuare, e se possibile dare ulteriore slancio a un progetto, avviato per la prima volta nell'autunno 2017 all'interno del Patto di Comunità siglato tra Comune di Lecco e Confcommercio Lecco, che vuole dare una mano alle famiglie lecchesi che fanno più

fatica».

Un modo concreto per dimostrare attenzione e vicinanza con un gesto tanto semplice quanto efficace: la persona che entra in un negozio aderente all'iniziativa può acquistare la quantità che vuole di pane e lasciarla "in sospeso" presso il punto vendita stesso. A farsi carico del ritiro presso i panifici (secondo un calendario preciso e già definito) e poi della distribuzione del pane alle persone che ne hanno bisogno, sono Caritas e Croce Rossa Italiana. Con questo schema, ormai consolidato, si riesce a dare un sostegno concreto e immediato a quanti vivono situazioni complicate e di povertà, anche a Lecco. M.DEL.

Inflazione e costi penalizzano «Ma noi adeguiamo la produzione»

L'attività

L'esperienza di Massimina Di Placido e Gabriele Zucchi del "Linfarinata"

«Abbiamo aperto la nostra attività otto anni fa e subito abbiamo aderito a quello che all'epoca era il nuovo progetto di Pane Sospeso. Fino a quando ci sarà un po' di generosità altrui il progetto continuerà e noi continueremo a dare il nostro apporto», afferma con convinzione Massimina Di Placido, titolare insieme al suo socio Gabriele Zucchi del panificio "Linfarinata": nessun errore di grammatica nella ragione sociale, bensì un gioco di parole che richiama sia i prodotti da forno sia la nuova vita, una sorta di svolta e di rinascita, dei due gio-

vani con l'avvio della nuova impresa.

La loro attività insieme a quella di altri sette panifici iscritti a Confcommercio Lecco partecipa al progetto del "Pane sospeso" con cui i negozianti del settore sostengono la distribuzione di pasti e viveri della Caritas e della Croce Rossa.

Un impegno che continua, nonostante una situazione di mercato non facile per i negozi di prossimità.

«Il mercato rimane difficile - aggiunge Di Placido -, ma noi abbiamo scelto di impegnarci molto cercando di farci trovare pronti con le novità, con i prodotti freschi, cerchiamo di fidelizzare i clienti. Inflazione, guerra, aumento dei costi, difficoltà di reperire la materia prima che noi compriamo da diversi fornitori locali e comunque italiani:



Gabriele Zucchi del panificio "Linfarinata"

tutto, direttamente o meno, si fa sentire anche sulle piccole attività. Le cose si sono fatte difficili per la situazione economica generale. Noi lavoriamo principalmente col fresco, di confezionato abbiamo solo la biscotteria e qualche confezione di prodotti un po' particolari. Non siamo un classico negozio con prevalenza di vendita di alimentari confezionati e quindi è difficile applicare promozioni e sconti».

La chiave giusta per resistere sul mercato è quella della capacità di saper leggere e anticipare i cambiamenti e di adeguarsi con i relativi investimenti.

Fra i due soci il panificatore è Zucchi, in un'attività che tuttavia è in gran parte di rivendita di pane acquistato da un altro panificio produttore: «Noi - sottolinea Di Placido - produciamo direttamente dei pani speciali, prodotti piuttosto particolari come, ad esempio, il pane a basso contenuto di carboidrati».

E fra i prodotti confezionati non manca la rivendita di una linea di prodotti senza glutine, che vendiamo "in confezioni rigorosamente sigillate nelle proprie confezioni originali", sotto-

linea Di Placido.

«La nostra produzione è sempre variabile, assecondiamo sia il cambio di esigenze della clientela sia la nostra attitudine all'innovazione dell'offerta, anche perché non ci vogliamo annoiare. Cerchiamo sempre di aggiornarci, di portare sempre qualcosa di nuovo ogni giorno, soprattutto col cambio dei consumi stagionali».

Gli investimenti nel negozio in pieno centro di Lecco, in via Bovara, non mancano: «Noi facciamo soprattutto investimenti regolari sul mantenimento e sulla cura del locale e delle attrezzature, in particolare con attenzione a pulizia e igiene e in proposito l'ultimo acquisto è stato quello di una macchina per pulizia a vapore specializzata anche per l'Hcpc per la sicurezza dei beni alimentari. A contare parecchio, ci dice Di Placido, sono anche certi investimenti immateriali, che riguardano soprattutto "le nostre ore di lavoro, la nostra fantasia e la nostra gentilezza verso i clienti, aspetti molto importanti per fidelizzare nel tempo le persone verso il nostro negozio». M.DEL.

A caccia di tecnici I veicoli storici diventano un lavoro

Passione motori. Il Valtellina veteran car ha incontrato gli studenti dell'istituto di istruzione superiore Pinchetti. Restauro e manutenzione sono dei settori molto richiesti

TIRANO
ELISABETTA DEL CURTO

Non solo tour su e giù per la Valtellina, la Valchiavenna e l'Alto Lario alla riscoperta di godibili tracciati automobilistici, di bellezze paesaggistiche, e delle tipicità enogastronomiche del territorio, e non solo serate culturali a tema con degustazioni nei migliori ristoranti della zona.

Spazio di tutto rispetto

Il Valtellina veteran car va è molto di più e pensa al motorismo storico come ambito dentro il quale potersi formare, crescere e ritagliarsi uno spazio lavorativo di tutto rispetto. Perché il restauro e la manutenzione di veicoli storici sono un settore nel quale c'è assoluto bisogno di apporto e di ricambio generazionale.

E di questo ha parlato, pochi giorni fa, agli studenti dell'istituto di istruzione superiore Balilla Pinchetti di Tirano, Luca Manneschi, presidente della Commissione cultura di Asi, Automotoclub storico italiano, che ha spiegato ai ragazzi il valore inestimabile del patrimonio storico delle due e delle quattro ruote da considerarsi pari, ha detto, «a opere d'arte custodite nei più importanti musei del mondo».

Per questo il loro restauro è tanto importante e ancor più importante è formare dei re-

stauratori e dei manutentori che possono ambire anche ad alti introiti.

«I vecchi erano ex artigiani - ha detto Manneschi -, cioè meccanici, carrozzieri, elettrauto, e si cimentavano per hobby, senza possibilità di certificare il loro lavoro e, tra l'altro, oggi, sono sempre meno. Per questo è indispensabile sostituirli con restauratori e professionisti di nuova formazione per cui vi invito a considerare questo ambito come un possibile sbocco professionale per il futuro».

Al riguardo, Manneschi ha spiegato che esistono numerosi corsi, di durata variabile, da pochi mesi a due anni, spalmati fra Milano e l'Emilia Romagna, che però devono essere riconosciuti come diplomi artigianali o da Confartigianato regionale o dagli istituti tecnici superiori e ha sottolineato essere il corso organizzato a Modena quello attualmente più performante in Italia, con valenza europea.

«Corsi in cui sono richiesti requisiti come la curiosità per

Esistono numerosi corsi, che però devono ancora essere riconosciuti

le vecchie tecniche, una spiccata manualità - ha detto Manneschi -, l'amore per la disciplina, per le tecniche di riparazione più antiche e più moderne, che vanno dall'utilizzo del tornio fresa allo scanner stampante 3D. Occorre, infine, saper valutare il tipo di restauro da effettuare, se conservativo o come da nuovo, in base a parametri come l'età del mezzo e il suo utilizzo, se museale dinamico, museale statico o stradale».

Le classi in platea

Ad ascoltare Manneschi una platea interessata di studenti della 3C manutenzione e assistenza tecnica, della 3E operatori riparazione veicoli a motore, e della 4E tecnici per la riparazione dei veicoli a motore.

Alla presenza di Rossana Russo, preside del Ballila Pinchetti, di Luigi Frigerio, presidente del Valtellina veteran car, di Flavio Oberosler, suo responsabile per la comunicazione, e di alcuni consiglieri del sodalizio. A favorire l'incontro fra i due mondi, poi, quello del motorismo storico e quello delle scuole, è stata Silvana Snider, consigliere regionale della Lombardia.

Prossimo evento targato Valtellina veteran car una classica invernale, l'Automotosciorata in programma a Livigno il 9 e 10 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Manneschi, presidente della Commissione cultura di Asi, Automotoclub storico italiano



Foto di gruppo con alcuni studenti



La passione motoristica può diventare un lavoro



Luigi Frigerio, Rossana Russo e Luca Manneschi

Its Academy agroalimentare Gli incontri con i maturandi

Il calendario

Sono iniziate a tappeto le attività orientative per far conoscere i corsi post diploma

Entra in aula e si presenta ai maturandi delle scuole superiori del territorio l'Its Academy agroalimentare di Sondrio.

In vista del prossimo anno formativo 2024-2025 e delle iscrizioni sono iniziate a tappeto le attività orientative, tese ad illustrare a chi sta terminando il quinquennio nelle scuole secondarie di secondo grado le opportunità offerte dai corsi biennali post diploma dalla Fondazione Istituto tecnico superiore per l'innovazione del sistema agroalimentare presieduta da Fran-

co Moro. «Quest'anno abbiamo molto ampliato le attività di orientamento con un calendario di incontri piuttosto esteso - evidenzia in una nota il presidente Moro -. Se la mission della Fondazione è quella, in estrema sintesi, di sostenere la competitività della nostra filiera agroalimentare contribuendo ad arricchire la disponibilità di competenze, è altresì evidente come i percorsi Its offrano importanti chance di ingresso nel mondo del lavoro con prospettive di carriera, considerando il loro legame intrinseco con il sistema produttivo».

Si è cominciato dall'Alberti di Bormio, per passare all'Istituto tecnico tecnologico Mattei di Sondrio e al Fiochi di Lecco. Le prossime tappe, da



La Fondazione è presieduta da Franco Moro

questa settimana, toccheranno l'istituto Casa degli Angeli di Lecco, il San Vincenzo di Albese con Cassano, l'Isis Romagnosi agrario di Erba, il Marco Polo di Colico, il Romagnosi enogastronomico e turistico di Longone al Segrino, poi l'Its Piazzoli di Sondrio (dove ha sede l'Its Academy, nda), il Cfpa Casargo, il Pinchetti a Tirano e il Crotto Caurga a Chiavenna, dove il primo di marzo avrà luogo l'ultimo degli incontri già fissati.

In sostanza agli studenti che sono in procinto di conseguire il diploma, gli orientatori e i rappresentanti della Fondazione hanno illustrato e illustreranno le caratteristiche dei percorsi di studio proposti dall'Its Academy. Ossia il corso per il tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione e il corso per il tecnico superiore specializzato nelle produzioni enogastronomiche sostenibili del territorio. Sono inoltre sotto i ri-

flettori le competenze in uscita e le opportunità di carriera che questi corsi aprono, evidenziando la forte richiesta di skill specifiche che emerge da parte del sistema produttivo, sulla base delle quali sono stati modellati i due percorsi.

L'eccellenza della filiera

«Questo è evidentemente uno dei punti che vengono evidenziati in modo particolare durante gli incontri con gli studenti e in quelli con gli insegnanti, programmati parallelamente - sottolinea in conclusione Moro -, ma ci sta molto a cuore un altro obiettivo: quello di sottolineare l'eccellenza della nostra filiera con le sue molte declinazioni, il suo radicamento nei nostri territori, la capacità di generare valore portando sul mercato di tutto il mondo prodotti che sono diventati sinonimi di alta qualità, la forte spinta all'innovazione di questi ultimi anni, che hanno registrato cambiamenti importanti anche all'interno dei nostri reparti».

Daniela Lucchini

Confartigianato incontra Papa Francesco: "Esperienza straordinaria"

Di Redazione - 13/02/2024

Tempo di lettura: 4 minuti



Oltre 170 persone da Lecco per l'udienza che il Santo Padre ha dedicato all'associazione di categoria

Il Santo Padre: "Le vostre attività valorizzano l'ingegno e la creatività umana"

LECCO – Un'emozione fortissima, che accompagnerà chi l'ha vissuta per lungo tempo. L'udienza papale che sabato il Pontefice ha voluto dedicare al **Sistema Confartigianato** ha costituito un'esperienza straordinaria per le **oltre 170 persone** che hanno deciso di partecipare al viaggio insieme alla **territoriale di Lecco**, facendo della delegazione lecchese la più numerosa della Lombardia e una tra le più nutrite dell'intero Paese.



Partiti venerdì mattina alla volta della Capitale, i dirigenti di **Confartigianato Imprese Lecco**, gli associati e tanti membri della struttura, guidati dalla Presidente **Ilaria Bonacina** e dal Segretario Generale **Matilde Petracca**, hanno raggiunto Roma nel pomeriggio, per potersi spostare tempestivamente l'indomani mattina in Vaticano, attesi in **Sala Nervi** insieme a **oltre 6.000 altri esponenti del tessuto artigianale italiano** provenienti da tutto il Paese.



Il tempo di far sistemare tutti i presenti ed ecco l'ingresso di Papa Francesco, accolto da un applauso scrosciante. "L'uso delle tecnologie ha accresciuto le possibilità del settore, ma è importante che non finiscano per sostituire la fantasia dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. Le macchine replicano, anche con una rapidità eccezionale, mentre le persone inventano – ha affermato il Santo Padre -. In questi decenni l'artigianato ha conosciuto notevoli trasformazioni, passando dalle piccole botteghe ad aziende che producono beni e servizi anche su larga scala".



E ha sottolineato che “le vostre attività valorizzano l'ingegno e la creatività umana. Il lavoro manuale rende partecipe l'artigiano dell'opera creatrice di Dio. I prodotti che escono dalle vostre attività camminano per il mondo intero e lo abbelliscono, rispondendo ai bisogni della gente. L'artigianato è una strada per lavorare, per sviluppare la fantasia, per migliorare gli ambienti, le condizioni di vita, le relazioni. Per questo mi piace pensarvi anche come artigiani di fraternità. Grazie per il bene che realizzate”.



“Siamo profondamente grati a Papa Francesco per le parole che ha rivolto oggi ai nostri imprenditori e che ci rafforzano e ci sostengono nell'impegno a utilizzare l'intelligenza artigiana per contribuire a costruire un modello di sviluppo sostenibile e a misura d'uomo”.

Così il Presidente di Confartigianato **Marco Granelli** al termine dell'udienza concessa dal Pontefice alla Confederazione. Presente anche il Vicepresidente **Eugenio Massetti**, che ha regalato a Papa Francesco un calice d'argento.



“Questo incontro è stato per tutti noi un dono bellissimo – ha commentato la Presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Ilaria Bonacina -. Il carisma del Santo Padre ha riempito Sala Nervi fin dal suo ingresso e le parole con cui ci ha accolto ci hanno riempito il cuore e la mente. Ha insistito sulla creatività delle nostre persone, sulla loro manualità e su quanto gli artigiani fanno per le comunità in cui operano: un riconoscimento davvero prezioso, che porteremo con noi nella nostra attività quotidiana”.



La Presidente ha dedicato un pensiero anche all'ampia partecipazione degli artigiani lecchesi: “Sono convinta che i nostri associati abbiano scelto di partecipare così numerosi anche perché stanno riscoprendo il senso di appartenenza all'Associazione, al quale sto lavorando con convinzione. E' un orgoglio per me rappresentarli e vedere questa loro risposta mi entusiasma”.



All'Udienza è seguita la visita guidata che Confartigianato Imprese Lecco ha voluto offrire a tutti i partecipanti, ripartiti nel pomeriggio per il rientro in Lombardia.



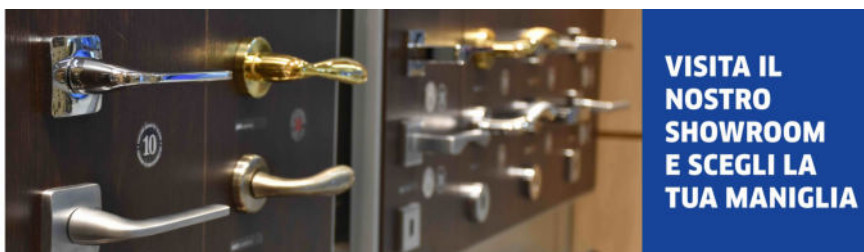
“E' stato davvero emozionante poter ascoltare Papa Francesco parlare di noi, del nostro lavoro e dell'impegno con cui quotidianamente noi e i nostri artigiani affrontiamo le nostre giornate – ha aggiunto il Segretario Generale Matilde Petracca -. Ancora più bello averlo potuto fare con molti colleghi della nostra struttura: ricompattare la squadra è uno degli obiettivi che mi sono posta e la condivisione di un momento tanto intenso è sicuramente un tassello importante per raggiungerlo”.



 Scarica il PDF pagina



LECCO - VIA TAGLIAMENTO, 32
DA LUNEDÌ A VENERDÌ
08:00 - 12:00 - 14:00 - 18:30
SABATO 08:00 - 12:00



PADERNO-CALUSCO - L'unica certezza è che fra sei anni il viadotto sull'Adda andrà fuori servizio, per il resto buio fitto

San Michele: cambiano di nuovo le carte in tavola, la Sovrintendenza bocchia l'ipotesi di un unico ponte

PADERNO D'ADDA (qae) Sembrava essere la proposta più papabile ormai, e invece le carte in tavola sono state ribaltate ancora una volta: bocciato il progetto per il ponte unico ferroviario e viario in sostituzione del San Michele. Il «no» è arrivato dalla Sovrintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Bergamo Brescia, che ha ritenuto che il progetto della nuova struttura, così come proposto da Rfi (Rete ferroviaria italiana), deturpi il paesaggio della valle dell'Adda. Come si suol dire, «l'unica certezza è che non esistono certezze», e lo scenario in continua evoluzione sembra sposarsi bene con questo detto.

Dall'idea iniziale dei due ponti separati, uno viario e uno ferroviario, a sud del Ponte San Michele, Rfi era infatti passata all'idea dell'unico viadotto, a collegare la sponda lecchese e quella bergamasca. Una voce entrata a gamba tesa nel dibattito pubblico nelle scorse settimane, grazie alle indiscrezioni del consigliere regionale dem **Gian Mario Fragonelli**, che, seppur ancora senza conferme, aveva presentato l'idea dell'unico viadotto come quella più probabile. Ed effettivamente, Rfi aveva deciso di abbracciarla: lo confermano i documenti inviati dalla società alla Sovrintendenza, che li ha però prontamente cestinati.

«Non conosco i motivi spe-



cifici della bocciatura - ha spiegato il primo cittadino di Calusco d'Adda **Michele Pellegrini** - Siccome, comunque, è stato confermato il collegamento ferroviario tra la stazione di Paderno e quella di Calusco, non capisco cosa

cambi, dal punto di vista dell'impatto ambientale, tra realizzare un ponte ferroviario a doppio binario con la strada sopra, o uno senza la strada sopra. Bisognerebbe verificare le ragioni della bocciatura: sono certo esistano al

mondo fior fior di architetti in grado di progettare un'opera accettata universalmente, risolvendo qualsiasi problematica sia emersa».

Il focus della Giunta Pellegrini resta, comunque, sempre lo stesso: che si rea-

lizzi un unico viadotto o si torni all'ipotesi iniziale dei due ponti, ciò che importa è che i collegamenti rimangano sul territorio caluscese.

«Dal punto di vista ambientale, mi sembra possano deturpare più due ponti rispetto ad uno solo - ha proseguito Pellegrini - A meno che l'idea non sia quella di realizzare sul nostro territorio solo il ponte ferroviario, e costruire quello viario da un'altra parte. Questo sarebbe però inaccettabile per noi: è necessario avere entrambi i collegamenti sul nostro territorio, una volta dismesso il San Michele».

La paura, chiaramente, è sempre la stessa, ossia che il Ponte San Michele venga chiuso prima di essere giunti ad una decisione definitiva sul tema. Il countdown è infatti già partito: mancano solo sei anni alla chiusura del San Michele, che nel 2030 diventerà a tutti gli effetti un ponte esclusivamente ciclopedonale.

Non ha novità il primo cittadino di Paderno d'Adda **Gianpaolo Torchio**.

«Di fatto non abbiamo aggiornamenti su cosa stia real-

mente succedendo - ha sottolineato il sindaco - Sappiamo che a livello regionale è stato discusso il progetto con la proposta di ponte unico in presenza del soprintendente, ma - oltre alla questione ambientale che assolutamente ci interessa - non abbiamo ricevuto alcuna informazione riguardo i nuovi flussi di traffico che attraverseranno il territorio. Questa questione per noi rimane prioritaria perché riteniamo che le nostre strade non siano attrezzate e abbiamo quindi chiesto la riapertura di un tavolo con i sindaci di Imbersago, Robbiate, Paderno e Verderio. Troviamo infatti molto preoccupante che si discuta di tematiche riguardanti il territorio senza il coinvolgimento degli Enti che vivono su quello stesso territorio. Occorre dal nostro punto di vista valutare l'impatto che avranno due opere importanti come il nuovo San Michele e la Pedemontana tratta C. L'analisi dei flussi di traffico in questo senso rimane secondo noi prioritaria, poi sicuramente occorrerà un progetto che sia in armonia con il contesto e che non deturpi il paesaggio».

Scomparso da dieci giorni, nessuna traccia del 50enne

PADERNO D'ADDA (sme) Scomparso da una decina di giorni, non c'è nessuna traccia del 50enne di Monticello che venerdì 2 febbraio ha minacciato di togliersi la vita dal ponte San Michele.

Le ricerche si sono concentrate nella zona tra Paderno e Calusco sin dalla sera della sparizione ma non hanno prodotto alcun esito, nonostante il rinvenimento dell'auto parcheggiata nei pressi del cimitero: a metà della scorsa settimana è stato sospeso l'impiego dell'elicottero e via via si sono diradate anche le ricerche lungo le sponde e nelle acque dell'Adda. L'uomo si era allontanato da casa proprio poche ore dopo aver ricevuto una denuncia per maltrattamenti: la sua scomparsa continua a rimanere avvolta nel mistero.

Papa Francesco ha ricevuto il libro della mamma di Francy



VERDERIO (sme) Il libro che **Gianfranca Mauri**, mamma di **Francesca Bonanomi** scomparsa sei anni e mezzo fa a causa della fibrosi cistica, ha dedicato alla figlia e alla sua battaglia, è finito nelle mani di Papa Francesco.

A portare a Roma il volume, realizzato insieme alla Lega Fibrosi Cistica, a impegnarsi per fare in modo che venisse consegnato al pontefice è stato il papà di Francy, **Marco Bonanomi**, che ha approfittato dell'udienza a cui ha partecipato grazie a Confartigianato Imprese per questo ge-

Sopra, nel cerchio rosso, Marco Bonanomi; qui sopra papa Francesco con il libro

sto così ricco di significato. «E' stata un'emozione grandissima, che condivido con mia moglie e i miei figli» ha raccontato Bonanomi.

DAL 15 AL 24 FEBBRAIO

OFFERTE INCREDIBILI

SOTTOCOSTO

ALCUNI ESEMPLI

PARMIGIANO REGGIANO DOP BONI
stagionatura minima 24 mesi

al kg
€ 25,52
285.000 PEZZI*
SOTTOCOSTO -53%

al kg
€ 11,99

TONNO RIO MARE
all'olio di oliva, pescato su banchi liberi

€ 15,90
(€ 24,84 al kg)
288.000 PEZZI*
SOTTOCOSTO -51%

€ 7,79
(€ 12,17 al kg)

OLIO EXTRA VERGINE CIRIO Classico

CONFEZIONE 1 LITRO

€ 9,99
800.000 PEZZI*
SOTTOCOSTO -40%

€ 5,99

CAFFÈ MACINATO PER MOKA LAVAZZA
crema e gusto, conf. 2x250 g

€ 6,24
(€ 12,48 al kg)
500.000 PEZZI*
SOTTOCOSTO -44%

€ 3,49
(€ 6,98 al kg)

PROMOZIONE VALIDA NELLE PROVINCE DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, COMO, CREMONA, LECCO, MONZA BRIANZA, PARMA, PAVIA, PIACENZA E VARESE. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

INFORMAZIONI SUI PRODOTTI E SULLE QUANTITÀ DISPONIBILI PRESSO I NEGOZI O SUL SITO ESSELUNGA.IT. Vendita effettuata ai sensi del D.P.R. 6 aprile 2001 N° 218. Il numero di pezzi per articolo fa riferimento alle quantità totali presenti complessivamente su tutti i negozi Esselunga e online. Nel manifesto a negozio sono indicate le quantità minime degli articoli disponibili nel singolo punto vendita. Al fine di garantire la disponibilità dell'offerta a tutti i Clienti, non saranno venduti quantitativi di merce eccedenti il fabbisogno familiare.

ESSELUNGA

Scopri i negozi più vicini a te

LA SPESA È ANCHE ONLINE ESSELUNGA.IT

FINE TUTELA

DS1948 DS1948

“Arera pubblici prezzo Stg per i non vulnerabili”

**Confartigianato e Cna
scrivono a Besseghini**

L'Arera dovrebbe pubblicare subito sul proprio sito internet una stima di quanto i clienti elettrici non vulnerabili andranno a pagare dal 1° luglio nel Servizio a tutele graduali. È quanto chiedono **Confartigianato** e Cna in una lettera inviata al presidente dell'Autorità.

a pagina 6

Fine tutela, le Pmi: “Arera pubblici prezzo Stg per i non vulnerabili”

Confartigianato e Cna scrivono al presidente dell'Autorità Besseghini: “È opportuno rendere nota subito la stima del corrispettivo variabile mese per mese e della spesa annua”

L'Arera dovrebbe pubblicare subito sul proprio sito internet una stima di quanto i clienti elettrici non vulnerabili andranno a pagare dal 1° luglio nel Servizio a tutele graduali (QE 7/2).

È quanto chiedono **Confartigianato** e Cna in una lettera inviata il 9 febbraio al presidente dell'Autorità Stefano Besseghini.

Dopo avere premesso che le attività di assistenza delle due associazioni di Pmi sono rivolte “non solo alle imprese associate ma anche alle loro famiglie”, la missiva sottolinea che “in un mercato competitivo è il prezzo che determina le scelte”. Per cui “vi deve essere quella piena informazione che consente al consumatore di essere consapevole di quanto paga”.

Come noto, le aste Stg hanno fatto emergere una quota fissa della componente di commercializzazione di -73 € annui (da aggiornare in funzione del numero di clienti non vulnerabili in tutela che da qui al 1° luglio passerà al libero). A tale valore va aggiunto il mancato pagamento dell'attuale componente Pcv (pari a 69 € ma per il calcolo si prende a riferimento solo una parte, pari a 58 €), per uno sconto complessivo di circa 130 € annui.

Confartigianato e Cna chiedono che Arera pubblichi subito sul proprio sito internet (e non solo sul Portale Offerte, dove è più difficilmente reperibile) la stima del corrispettivo variabile relativo alla materia prima del servizio Stg, mese per mese. Tale pubblicazione dovrebbe essere accompagnata dall'indicazione “didascalica” che moltiplicando questo valore per il consumo annuo reperibile in bolletta e sottraendo la quota fissa del servizio (-73 euro, anch'essi da aggiornare) avranno la stima della loro spesa annua.

“Le associazioni potrebbero dare molto risalto a questa iniziativa - prosegue la lettera – perché la quantificazione della spesa è essenziale affinché il consumatore domestico possa confrontarla con le offerte di mercato libero che i venditori hanno già iniziato a proporgli (anche selettivamente rispetto agli ambiti Stg)”.

La lettera è disponibile in allegato sul sito di QE.



Le imprese Ue: burocrazia ostacolo agli investimenti

DS1948

DS1948

Business Europe

Business Europe ha denunciato ieri le lungaggini burocratiche nella Ue, che per l'83% delle imprese interpellate sono «un ostacolo all'investimento». L'associazione indica tra i nodi la valutazione di impatto ambientale. **Beda Romano** — a pag. 12

Business Europe: burocrazia ostacolo agli investimenti

Per il vicepresidente Pan i «colli di bottiglia impediscono la crescita delle aziende in settori cruciali come verde e digitale»

L'allarme dell'industria

L'83% delle imprese punta il dito su complessità e tempi per ottenere i permessi

L'associazione indica tra i nodi la valutazione di impatto ambientale

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Business Europe ha denunciato ieri le lungaggini burocratiche nell'Unione europea, che secondo una maggioranza delle imprese interpellate sono «un ostacolo all'investimento». L'associazione industriale europea ha quindi proposto misure in vista della prossima legislatura. La presa di posizione giunge in un contesto segnato da politiche ambientali ritenute spesso troppo onerose, ma anche dall'impegno della Commissione europea a nuova semplificazione burocratica.

«Le lunghe e complesse procedure di autorizzazione industriale rappresentano un ostacolo per le trasformazioni verdi e digitali delle

aziende e per la competitività globale dell'Unione europea», ha spiegato in un comunicato ieri Fredrik Persson, il presidente di Business Europe. «La Ue ha compiuto passi nella giusta direzione, ma occorre fare di più. L'industria comunitaria ha bisogno di una 'licenza di trasformazione' in tempi rapidi».

Secondo lo studio di 25 pagine, l'83% delle 240 imprese interpellate ritiene che la complessità e i tempi nell'ottenere permessi sono «un ostacolo all'investimento». Per il 53% sono «un problema serio». Tra le altre cose, Business Europe mette l'accento sui tempi di risposta degli enti pubblici; la complessità della legislazione nazionale e comunitaria; la mancanza di coordinamento tra le diverse autorità; l'eccessivo numero di autorità coinvolte. In media, un permesso richiede tra uno e sei anni.

L'associazione imprenditoriale europea - a cui fanno capo tra gli altri la BDI tedesca, il Medef francese e la Confindustria italiana - punta il dito contro la valutazione di impatto ambientale, nota con l'acronimo inglese EIA. Il riferimento è a una direttiva del 2011, rivista nel 2014, che impone una analisi ex ante prima della costruzione di centrali nucleari, autostrade e superstrade, dighe, reti ferroviarie e impianti di smaltimento per rifiuti pericolosi.

«Accelerare il processo delle autorizzazioni è fondamentale per il futuro dell'industria in Europa. Deve essere una priorità assoluta dell'agenda Ue nel 2024-2029»,

spiega Stefan Pan, vicepresidente di Business Europe e delegato per l'Europa di Confindustria. «Processi di autorizzazione industriale lunghi, obsoleti e gravati da una burocrazia eccessiva creano dei colli di bottiglia che impediscono la crescita e la trasformazione delle aziende in settori cruciali come quello verde e quello digitale».

Nel settore delle rinnovabili è stato approvato nel 2022 un regolamento che semplifica i permessi (si veda Il Sole 24 Ore del 23 dicembre 2022). L'associazione imprenditoriale vuole che le sue raccomandazioni ispirino «il prossimo ciclo politico nell'Unione europea». Tra le altre cose, chiede una riduzione dei tempi di permesso, penalità nel caso di ritardo dell'amministrazione pubblica, la protezione giuridica dei funzionari da eventuali rivendicazioni per garantire loro una maggiore libertà di giudizio.

Lo studio di Business Europe, effettuato tra il maggio e il giugno del 2023 in 21 Paesi dell'Unione, giunge mentre la Commissione europea guidata da Ursula von der



Leyen ha promesso di ridurre gli oneri amministrativi del 25 per cento. Alcuni testi legislativi dovrebbero facilitare l'innovazione industriale (il Net-Zero Industry Act o il Critical Raw Materials Act, per esempio). Al tempo stesso, la lotta contro il cambiamento climatico ha indotto l'Unione europea a introdurre nuove e spesso gravose legislazioni.

DS1948 DS1948
RIPRODUZIONE RISERVATA



Normative Ue troppo onerose. Palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea a Bruxelles. Le imprese europee chiedono procedure più snelle

Agricoltori, vale per due anni il taglio Irpef fino a 15mila euro

Decreto Milleproroghe

Le risorse saranno prese dal fondo per l'attuazione della delega fiscale

L'ultima novità in fatto di Irpef agricola è che il taglio vale per due anni. Lo si evince dal testo del-

l'emendamento al Milleproroghe presentato dal Governo. Costerà 220,1 milioni per il 2025 e 130,3 milioni per il 2026. Le risorse vengono recuperate dal fondo per l'attuazione della delega fiscale. Per il 2027 la misura porterà invece una dote al fondo: nel testo è previsto un incremento di 89,9 milioni mediante l'utilizzo di maggiori entrate. Il Pd rilancia e chiede l'esenzione Irpef per tutti i coltivatori. **Bartoloni, Cappellini e Lovecchio** — a pag. 5

Agricoltori, sconto Irpef per due anni fino a 15mila €

Milleproroghe. Esenzione Irpef totale fino a 10mila euro, al 50% tra 10 e 15mila. Beneficio da 220 milioni nel 2025 e da 130 nel 2026

Per la Coldiretti interessate 387mila imprese: esclusa una azienda su 10. Diviso il movimento dei trattori
Micaela Cappellini

Per i prossimi due anni i redditi agrari saranno esentati dall'Irpef fino a 10mila euro, mentre fra 10mila e 15mila verrà applicata una riduzione del 50%. È questa la proposta di emendamento che il governo ha depositato ieri davanti alle commissioni congiunte Bilancio e Affari costituzionali della Camera, e che è stato approvato nella notte all'interno del decreto Milleproroghe.

Rispetto all'iniziale apertura di Palazzo Chigi nei confronti dei contadini scesi in piazza a protestare, che prevedeva solo l'esenzione sotto i 10mila euro, si tratta di un ulteriore passo nella direzione del mondo agricolo. A spingere in questo senso è stata la Lega, che ieri festeggia la versione finale dell'emendamento

come un proprio successo: «Una vittoria per agricoltori, allevatori e produttori, la Lega è e sarà sempre al fianco di chi porta i sani prodotti italiani sulle nostre tavole», ha scritto sui social il vicepremier e leader del Carroccio, Matteo Salvini.

Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, in una nota ha definito quella dell'Irpef «un'esenzione più giusta, che esclude i ricchi da un beneficio che per alcuni risultava un privilegio». Stando alla relazione tecnica del ministero dell'Economia e delle finanze, il taglio previsto per due anni costerà 220,1 milioni di euro il 2025 e 130,3 milioni per il 2026. Le risorse vengono recuperate dal fondo per l'attuazione della delega fiscale. Per il 2027, invece, la misura porterà una dote al fondo: nel testo si prevede un incremento di 89,9 milioni euro mediante l'utilizzo delle maggiori entrate.

Secondo i calcoli della Coldiretti, la sola esenzione totale dell'Irpef

sotto i 10mila euro interesserà 387mila aziende, contro le 430mila che ne avevano goduto negli anni passati. Dunque, a rimanere esclusa sarebbe un'azienda su dieci. Un calcolo non molto distante da quello fatto dal governo secondo il quale, tra esenzione totale a chi è sotto i 10mila e parziale a chi è sotto i 15mila, il 94% degli agricoltori non pagherà l'Irpef.

I manifestanti, che ormai da tre settimane sono scesi in piazza, portano dunque a casa una prima vittoria. «Figuriamoci se non siamo favorevoli all'esenzione dell'Irpef: sia-



mo stati noi a farla togliere, insieme all'Imu e all'Irap durante il governo Renzi», ha ribattuto ieri il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ricordando di come molte delle battaglie che rivendicano i trattori siano le stesse condotte da anni dalla Coldiretti. Eppure, la sua è stata l'associazione più contestata un piazza. «Rispettiamo chi protesta - ha aggiunto - ma condanniamo episodi violenti, come bruciare le nostre bandiere. Molte delle richieste dei trattori sono confuse: noi preferiamo tramutare le proteste in proposte. Incontrerò la presidente del Parlamento europeo Metsola e il commissario all'Agricoltura: è in Europa che dobbiamo far sentire ancora di più la nostra voce». Anche Confagricoltura ieri ha dichiarato il

suo apprezzamento per «l'impegno delle forze politiche che si sono adoperate per arrivare a una soluzione».

L'esenzione Irpef non è bastata invece ad allontanare i trattori da Roma. La capitale si prepara a ospitare almeno tre manifestazioni. La prima è cominciata la notte scorsa, con l'arrivo di un centinaio di trattori da diverse regioni che sosterranno a Castel di Leva, in attesa del concentramento indetto domani alle 12 davanti al Campidoglio da due sigle, Popolo Produttivo e Altragricoltura: «La politica farebbe bene ad assumersi le proprie responsabilità e non ridurre tutto alle mance dell'Irpef», ha dichiarato Gianni Fabbris, portavoce di quest'ultima. Sempre domani, ma al Circo Massimo, protesteranno anche gli agricoltori che

fanno capo ai Cra dell'ex Forcone Danilo Calvani.

Il movimento degli agricoltori risulta ormai sempre più spaccato. Riscatto agricolo, la prima sigla ad aver rotto il fronte dopo essere stata ricevuta venerdì scorso dal ministro Lollobrigida, lunedì aveva annunciato la smobilitazione del presidio sulla Nomentana. Ieri però una parte del gruppo è rientrata sui propri passi, di fatto sancendo un'ulteriore spaccatura delle file: due dei suoi portavoce, Salvatore Fais e Andrea Papa, hanno annunciato la fuoriuscita da Riscatto agricolo e hanno dato vita al Maf (Movimenti agricoli federati). Il nuovo gruppo rimarrà in via Nomentana, «dove nei prossimi giorni - dicono - rimarranno 200 trattori e arriveranno altri mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIA MELONI

«Attenzione a chi è più in difficoltà»

«La scelta di garantire, in un momento di difficoltà del mondo agricolo, un ulteriore intervento di sostegno è frutto del lavoro del ministero dell'Agricoltura e dell'Economia che hanno elaborato una proposta di intervento fiscale più equa e che raccoglie le istanze proposte in occasione

del tavolo con le organizzazioni agricole che si è svolto la settimana scorsa». È il commento della premier Giorgia Meloni sulle misure adottate dal Governo per il mondo agricolo. «Il nostro impegno adesso sarà ancora più forte in Europa. Il provvedimento sull'Irpef - che è stato proposto dal Governo su mio preciso indirizzo - garantisce un intervento progressivo che esenta maggiormente gli agricoltori che si trovano più in difficoltà ed esclude dal beneficio coloro che oggettivamente non ne hanno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta a Roma. Domani mattina due trattori raggiungeranno il Colosseo, previsto anche un presidio in Piazza del Campidoglio

Politica 2.0

DS1948

DS1948

di Lina
Palmerini



Cosa ha spinto Meloni-Schlein al primo gesto bipartisan

Una sorpresa la telefonata tra le due e pure che sia passata la mozione Pd che impegna il Governo a sostenere il cessate il fuoco grazie all'astensione della maggioranza. È stato questo il frutto della prima prova bipartisan di Meloni e Schlein e forse non poteva che realizzarsi su un conflitto che sta coinvolgendo sempre più l'opinione pubblica e schierando gli Usa contro Netanyahu. Ecco, la combinazione di questi due fattori – la politica americana e la pressione popolare – ha fatto cogliere un'occasione per mettersi da quella che è diventata la parte giusta. Una tregua. Non era così qualche tempo fa quando c'era innanzitutto il diritto di Israele di difendersi da Hamas. Dopo il 7 ottobre, gli occhi di tutti erano pieni delle immagini di violenza e ferocia per l'attacco terroristico contro innocenti e spingevano da quella parte.

Ora invece, passati mesi da quel tragico giorno, gli occhi di tutti si sono riempiti anche delle immagini di Gaza, delle migliaia di civili morti, gran parte tra i bambini. È come se il quadro si fosse inclinato, quasi rovesciato sotto la pressione emotiva popolare per le troppe vittime. Troppe, appunto, perché è sulla sproporzione che ha iniziato a girare il dibattito pubblico e a spingere, questa volta, per una tregua e non per il diritto di Israele di continuare a difendersi senza

tutelare le vite dei civili. E del resto che fosse cambiato qualcosa è stato evidente quando il ministro Tajani, proprio ieri, ha usato parole diverse e innanzitutto quella parola: «A questo punto la reazione di Israele è sproporzionata».

E non è un caso che nello stesso giorno si sia concretizzata in Aula l'intesa Meloni-Schlein in uno schema di astensioni incrociate sulle reciproche mozioni. E così è passata quella del Pd che mette in fila tre priorità: l'impegno per la liberazione degli ostaggi israeliani; il cessate il fuoco; gli aiuti umanitari a Gaza. Ora la domanda è cosa cambia? Dal punto di vista della politica estera c'è l'allineamento a Washington e all'Ue ma soprattutto ha un suo peso l'orientamento e l'emotività popolare che si sono spostati sulla sorte dei civili palestinesi. Un sensore impossibile da ignorare in campagna elettorale. Basta pensare a cosa è stato Sanremo, alle frasi di Ghali sullo stop al genocidio, alla protesta dell'ambasciatore israeliano, alla correzione della Rai che ha ricordato come tutto sia iniziato quel 7 di ottobre. Insomma, se il conflitto arriva al Festival, vuol dire che non è più chiuso nel triangolo tra Palazzo Chigi, Parlamento e Farnesina e che il Governo deve battere un colpo. Come ha fatto ieri. Per la prima volta anche con la mano di Schlein.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI | 1

DS1948

DS1948

Credito bancario una droga per le imprese

di NICOLA DIDONNA

Perché conviene rischiare nelle start up innovative pugliesi? In un recente report sul Capitale di Rischio in Italia, Assolombarda denuncia che la causa dell'atavico nanismo di cui soffre il sistema

imprenditoriale è da ricercarsi nell'inadeguato sistema delle fonti di finanziamento delle imprese italiane. Troppo e male indebitate verso un sistema bancario tradizionale, le circa 3,7 milioni di PMI italiane evidenziano un patologico «bancocentrismo».

A PAGINA 47»

IL CREDITO BANCARIO DROGA PER LE PMI CHE NON INNOVANO

di NICOLA DIDONNA

PRESIDENTE FIDIT

Perché conviene rischiare nelle start up innovative pugliesi? In un recente report sul Capitale di Rischio in Italia, Assolombarda denuncia che la causa dell'atavico nanismo di cui soffre il sistema imprenditoriale è da ricercarsi nell'inadeguato sistema delle fonti di finanziamento delle imprese italiane.

Troppo e male indebitate verso un sistema bancario tradizionale, le circa 3,7 milioni di PMI italiane evidenziano un patologico «bancocentrismo», peraltro aggravato dalla prevalente dimensione «micro», visto che circa 3,5 milioni, pari al 95% di esse, hanno meno di 10 dipendenti.

Il finanziamento bancario comporta altri effetti negativi sulle imprese: forte prociclicità, inadeguato finanziamento degli investimenti immateriali, minore attrattività del sistema imprese nel complesso.

La prociclicità del credito bancario le imprese hanno imparato a proprie spese a conoscerla: proprio quando ci vorrebbe, il credito bancario non c'è, perché non può intervenire nei momenti di recessione come quello attuale. Il classico ombrello che viene offerto quando splende il sole e negato quando inizia a piovere.

Anche l'inadeguatezza del credito bancario viene avvertita quando le imprese si presentano in banca per cercare di acquistare licenze di produzione, software, brevetti e beni immateriali in genere.

Comprendono presto che è più semplice ottenere supporto per acquistare macchinari e attrezzature, con buona pace della spinta alla innovazione e alla transizione digitale costantemente auspicate.

L'ultima deficienza, rispetto al sistema alternativo del private equity indicata come fonte alternativa al finanziamento bancario delle PMI, è la minore attrattività che un finanziamento suscita rispetto ad una campagna di equity crowdfunding in termini di notorietà del brand.

Per le ragioni suesposte le PMI italiane si presentano

complessivamente piccole, poco dinamiche e troppo dipendenti dalle banche e dall'autofinanziamento della famiglia imprenditoriale promotrice.

La soluzione proposta nel report da Assolombarda è la ricerca di capitali privati, appunto il Private Equity, con una azione di sistema fra i 3 attori coinvolti.

L'imprenditore innanzitutto deve diventare un «imprenditore finanziario» attento alla dinamica finanziaria dell'azienda e non solo a quella economica.

Gli investitori finanziari, quelli che apportano capitale di rischio affiancando i soci, come piattaforme di equity crowdfunding e operatori di private capital in genere, devono orientare la propria attenzione anche alle imprese meno strutturate e assumerne il rischio di crescita.

Gli intermediari, intesi come erogatori di servizi professionali, devono sempre più specializzarsi per informare e assistere adeguatamente le imprese in questa evoluzione necessaria.

La strada virtuosa di disintermediazione dal canale bancario tradizionale la Regione Puglia l'ha avviata.

Preso atto di questo c.d. «fallimento di mercato», che vede imprese e operatori di private equity incapaci di dialogare, ha emanato il bando Equity Puglia con cui ha stanziato una dotazione di 60 milioni per suscitare l'interesse all'ingresso di fondi di private equity nel capitale delle start up innovative.

Anche i Confidi, come FIDIT, si sono attrezzati per fornire supporto alle imprese in termini di assistenza alla programmazione finanziaria, gestione della tesoreria e formazione.

Come si vede in Puglia il sistema a supporto delle imprese innovative e smart sta muovendo i primi passi; ora spetta alle imprese mettersi al passo e coglierne i benefici.



Le eccellenze del Lazio in "mostra" su Amazon

► Accordo fra Regione e il colosso del commercio online per i prodotti tipici locali

► Da oggi una sezione del sito di e-commerce sarà riservata alle aziende del territorio

LA VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA, ANGELILLI: «INTESA PER RENDERE LE NOSTRE PMI PROTAGONISTE»

RIGHINI (BILANCIO): «UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DA COGLIERE PER LANCIARE IL BRAND "MADE IN LAZIO"»

2.100

le aziende del Lazio che già oggi utilizzano la piattaforma di Amazon per accedere al mercato delle vendite online in Italia e in Europa

7.000

sono i prodotti delle aziende laziali che già oggi è possibile trovare in vendita su Amazon e che saranno acquistabili anche dall'estero

Regione e Amazon insieme per creare una vetrina digitale per le piccole e medie imprese del Lazio. Il patto, un protocollo d'intesa, è stato presentato ieri dalla vicepresidente della Regione, Roberta Angelilli, dall'assessore al Bilancio e agricoltura, Giancarlo Righini, e dalla general manager Brand owner e Seller Success di Amazon Eu, Anna Bortolussi.

L'accordo consentirà di sostenere la di-

gitalizzazione e l'internazionalizzazione delle aziende regionali, la promozione dei prodotti Made in Italy tramite il lancio di una nuova sezione regionale dedicata alle eccellenze del territorio e all'organizzazione di attività formative rivolte a imprenditrici e imprenditori locali.

IN VETRINA

Da ieri, oltre 7 mila prodotti d'eccellenza del Lazio, tra articoli della tradizione e novità, saranno esposti in un'inedita sezione della vetrina Made in Italy di Amazon interamente dedicata al territorio. Sono già oltre cento le Pmi laziali che fanno parte della vetrina Made in Italy dedicata ai prodotti della Regione Lazio. Di queste, circa la metà vende i propri prodotti oltre i confini nazionali. Degli oltre 7 mila prodotti d'eccellenza del territorio presenti nell'apposita sezione, circa il 40 per cento appartiene alla categoria «Home», e oltre il 20 per cento rientra nella sezione «Fashion».

A oggi si contano «già 2.100 imprese nel Lazio che vendono su Amazon, di queste cento sono già parte del percorso Made in Italy e offrono 7 mila prodotti legati alla produzione locale», ha spiegato Bortolussi.

Oltre alla vetrina italiana, le



aziende avranno la possibilità di accedere a dieci ulteriori Paesi: i prodotti saranno esposti anche sui siti Amazon di Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti, Giappone, Emirati Arabi Uniti, Olanda, Polonia e Svezia.

«SCOPRIRE NUOVI MERCATI»

Per Angelilli, l'accordo «è una bella opportunità per le micro, piccole e medie imprese del Lazio. È la possibilità, a costo zero di ampliare il raggio d'azione, scoprire nuovi mercati, certamente tutto il mercato italiano partendo dal Lazio per arrivare ai mercati europei e internazionali. Le nostre imprese del Lazio hanno un know how di professionalità ed esperienze molto legato alle eccellenze e all'artigianato. Si tratta di prodotti spesso di nicchia che però hanno diffi-

coltà ad aprirsi ai mercati internazionali. Insieme al voucher di digitalizzazione e a quello internazionalizzazione, che la Regione Lazio ha lanciato, attraverso questo protocollo d'intesa con Amazon per le Pmi sarà possibile agire in modo forte sul mercato mondiale ed essere protagonisti della globalizzazione, esibendo però delle specificità e delle produzioni caratteristiche del territorio».

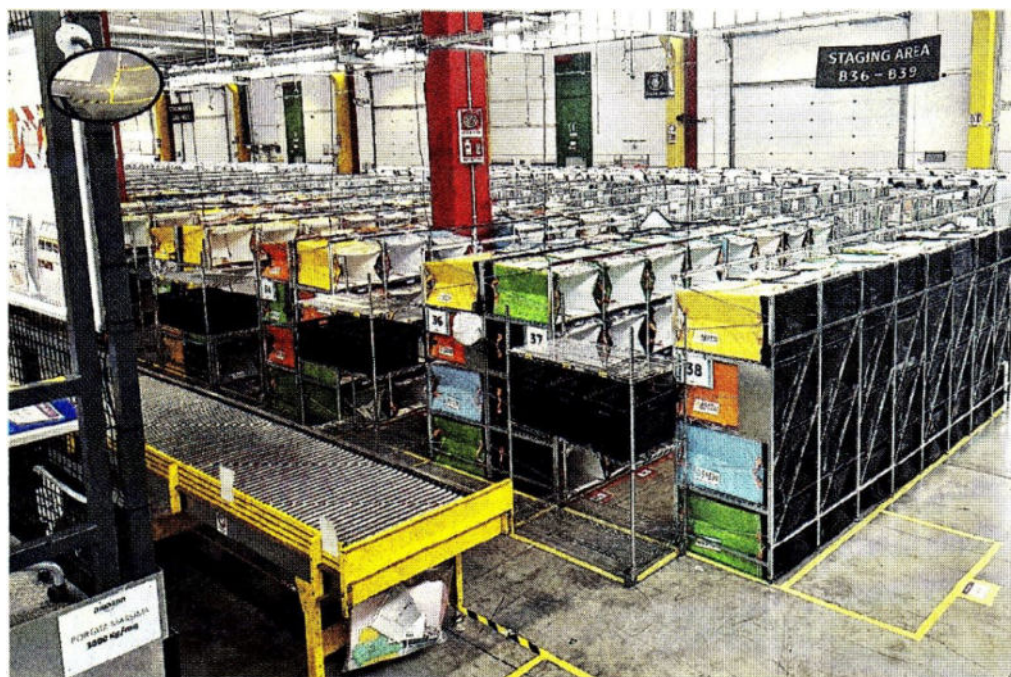
Fra gli interventi della Regione ricordati da Angelilli, ci sono 50 milioni (su base settennale) derivanti da fondi europei. Poi, i 7,8 milioni di euro destinati all'export; 5 milioni per contributi economici finalizzati alla partecipazione a fiere nazionali e internazionali. E, ancora: i bandi per il credito alle imprese (135 milioni).

«OPPORTUNITÀ»

Secondo Righini, si tratta di una «grande opportunità che ci consente di creare una vetrina dei nostri prodotti, di sostenere le nostre aziende artigianali, le piccole e medie imprese e la filiera dell'agroalimentare, che giustamente chiede spazio. Il Made in Italy è un brand riconosciuto ovunque, il Made in Lazio è un'eccellenza del Made in Italy e quindi questa è una grande opportunità per cogliere anche una inversione di tendenza sulla globalizzazione che finora ha fortemente penalizzato il nostro sistema produttivo. Grazie a vetrine come questa possiamo restituire spazi per rivendicare orgogliosamente l'eccellenza dei nostri prodotti».

Fernando M. Magliaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro Amazon di Cisterna di Latina, inaugurato nel 2021, è uno dei quattro depositi di smistamento dell'azienda che, con l'accordo siglato ieri con la Regione Lazio, apre una vetrina per le aziende regionali